

Schickard

Da H. Percy Wilkins "Guida alla Luna", Feltrinelli Editore, Milano, 1959. Pag. 89.

A destra, e cioè verso il bordo orientale [oggi occidentale] della Luna, c'è una grande formazione nota con il nome di Schickard. È questa una pianura larga circa 215 chilometri, circondata da montagne, di colore molto vario: il colore predominante è il grigio chiaro, ma vi sono macchie scure che mandano un po' d'ombra nella zona più chiara. Con l'illuminazione favorevole si possono anche vedere alcuni piccoli crateri e qualche crepaccio. Schickard è molto interessante perché è ormai praticamente accertato che all'interno di questo grande cratere avvengono ogni tanto modificazioni straordinarie. Alcuni abili osservatori hanno visto l'interno talvolta coperto da una specie di cortina attraverso la quale non si poteva scorgere altro che qualche macchia biancastra; gli stessi osservatori hanno poi visto la notte seguente sporgere crateri e crepacci molto chiaramente.

Ancora affermazioni perentorie su supposti cambiamenti del paesaggio lunare, destituite di ogni fondamento dal confronto fra immagini fotografiche o CCD moderne, per esempio le due seguenti.



Schickard ripreso da Achille Giordano il 27 settembre 2005 alle 3h 15m TU (sopra) e da Gerardo Sbaruffatti il 30 dicembre 2004 alle 1h 46 m TU (sotto). Si notino le differenze di albedo.

È evidente che il fondo di Schickard è piuttosto complesso, disseminato di crateri e differenziato in zone chiare (alta albedo) e scure, evidenziate dall'immagine di Sbaruffatti.

I crateri sul fondo di Schickard sono di due tipi: classici crateri semplici (date le piccole dimensioni) dalla forma a scodella, e crateri secondari, dal conle forme irregolari e la tendenza a presentarsi in gruppi. Queste due popolazioni sono ben visibili nella seguente immagine di Carmelo Zannelli (rettificata alla buona).



Schickard ripreso da Carmelo Zannelli il 22 marzo 2005 alle 21h 50m TU.

In particolare, sono visibili due-tre solchi quasi paralleli nella parte superiore sinistra del fondo e della parete di Schickard che, associati ai crateri secondari, rivelano che il cratere ha subito un importante bombardamento ad opera di *ejecta* provenienti da uno scavo vicino.

Consultando un'immagine del Bacino Orientale, si conclude che le *ejecta* provengono da questo bacino, sia quelle di grosse dimensioni, che hanno tracciato i solchi (simili perciò alla Rheita Vallis) e formato i crateri secondari, sia le *ejecta* polverose che hanno schiarito una parte del fondo. Il fondo di Schickard era stato invaso dalle lave (e quindi scurito e sollevato, stando alle pareti poco elevate) precedentemente alla formazione del Bacino Orientale, per cui l'età del cratere è nettariana o precedente (a giudicare dalla forte erosione delle pareti).

Confrontando le due immagini di Giordano e Sbaruffatti si notano almeno tre piccoli crateri recenti giacere sul suolo chiaro ed essere circondati di aloni di materiale scuro. Il fatto viene interpretato come lava scura, sottostante alla coltre di *ejecta* chiare del Bacino Orientale, portata in superficie dallo scavo dei crateri recenti. Queste formazioni sono ben diverse dagli aloni di ceneri vulcaniche individuate sul fondo di Alphonsus.

Infine, le regioni scure del fondo di Schickard rivelano un conteggio craterico (e quindi un'età) inferiore a quello delle regioni chiare: si tratta di lava uscita ben dopo la formazione del Bacino Orientale.